

ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail: comunicazioni@diocesidalbano.it

LAZIO Sette Avenir

«Stare accanto nella cura»

Il vescovo Vincenzo Viva ha benedetto il nuovo appartamento realizzato nell'Ospedale dei Castelli per il servizio dei cappellani

DI GIOVANNI SALSANO

La cura delle persone, in particolare quelle ammalate, ha tra le sue caratteristiche principali la presenza, lo stare accanto. Per questo, e per rendere la struttura sempre più vicina all'ideale dell'umanizzazione delle cure, portato avanti da anni, l'Ospedale dei Castelli di Ariccia, in accordo con la Asl Roma 6, ha realizzato al suo interno un appartamento riservato ai cappellani che qui prestano servizio previsto 24 ore su 24.

«All'Ospedale dei Castelli - spiega don Michael Romero, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Salute - prestano servizio tre cappellani, dell'ordine dei Camilliani. Abbiamo da tanti anni buonissima collaborazione con la Asl Roma 6 e con l'Ospedale dei Castelli e siamo molto riconoscenti per la realizzazione di questo appartamento: è una grande novità per la quale ringraziamo entrambi». L'appartamento è stato benedetto, alla presenza del direttore generale della Asl Giovanni Profico, di medici, operatori sanitari e amministrativi dell'ospedale, dal vescovo Vincenzo Viva lo scorso 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, durante l'evento "Voci di cura e speranza", promosso dalla Asl Roma 6 insieme all'associazione A.N.I.M.O. onlus, che ha riscosso un grande successo di pubblico e di partecipazione.

«Mentre nella notte di Natale - ha detto il vescovo prima della benedizione dei locali - Dio si è rivelato ai pastori, ai semplici, il giorno dell'Epifania ci ricorda che si è rivelato anche a coloro che sono sapienti. Questa festa, allora, ci ricorda due cose importanti, anche nella realtà



La benedizione dell'appartamento realizzato per i cappellani all'interno dell'Ospedale dei Castelli

dell'ospedale. La prima è che Dio viene incontro a tutti gli uomini a tutte le donne in qualsiasi condizione. Il Signore vuole raggiungere tutti ed è venuto a incarnarsi per creare, di tutti gli uomini, una sola famiglia umana. Un secondo insegnamento che oggi ci viene dalla parola di Dio è che il dono della fede viene fatto a tutti, ma sta a noi farlo crescere, conquistarlo, con la nostra pazienza e la nostra disponibilità. Tutti possiamo in-

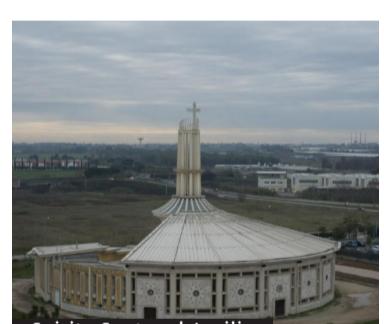
Nella struttura di Ariccia il servizio dei sacerdoti è previsto 24 ore su 24

contrare Dio: alcune persone lo incontrano attraverso la semplicità della loro vita, vedendo la fede come un dono, per altri la fede è una conquista, a volte attra-

verso esperienze della vita, belle o dolorose, altre volte attraverso lo studio, attraverso l'intelligenza». Il vescovo ha quindi ringraziato le direzioni generale e sanitaria della Asl Roma 6, i medici e gli operatori sanitari, con cui la diocesi collabora su tanti progetti negli ospedali, nelle case di cura e nella Caritas. In precedenza, Viva aveva fatto visita al reparto di ostetricia, ginecologia e patologia neonatale, incontrando operatori e fa-

La formazione dei catechisti

Ha preso il via nel mese di gennaio, sul tema "Fare catechesi oggi", un percorso di aggiornamento per i catechisti della Chiesa di Albano, a cura dell'ufficio Catechistico diretto da don Adriano Paganelli. L'iniziativa è pensata per rispondere in modo più efficace alle esigenze del servizio di catechesi oggi: «Quest'anno - spiega don Adriano Paganelli - adottiamo un nuovo approccio, passando dal modello "uno - alcuni insegnano, gli altri imparano" alla dinamica "tutti insegnano, tutti imparano"». Tutti sono necessari: vecchi e nuovi catechisti, laiche e laici, consacrati e consacrante, ministri istituiti e di fatto, presbiteri e diaconi. L'obiettivo è quello di mettersi in ascolto dello Spirito, crescere nel servizio dell'annuncio e della catechesi attraverso la condivisione e lo scambio delle buo-



ne pratiche». Il percorso, avviato il 10 gennaio, si articola in quattro incontri formativi principali, il sabato mattina dalle 9 alle 12, contemporaneamente nelle tre Zone pastorali della diocesi di Albano. Per i catechisti della zona "Mare", il percorso si svolge

nella parrocchia San Benedetto di Anzio, per quelli della zona "Media-n" nella parrocchia dello Spirito Santo, ad Aprilia e per i catechisti della zona "Colli" nella parrocchia San Filippo Neri, a Cecchina.

I prossimi appuntamenti sono in calendario per sabato 7 e sabato 21 febbraio. «Nel percorso - aggiunge il direttore dell'ufficio Catechistico - ci mettiamo in ascolto profondo delle gioie e delle fatiche dei catechisti, in un clima di mutuo arricchimento. Esploriamo come passare da una catechesi basata sull'incontro a un annuncio kerygmatico ed esperienziale, capace di toccare il cuore. È una scommessa entusiasmante: diventare una comunità di apprendimento dove la forza sta nell'equipe e nella capacità di parlare la lingua della fede oggi».

LANUVIO

Nel canto, la fede e la condivisione

Trenta giovani, di età compresa tra i 17 e i 21 anni - ragazze e ragazzi dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria Maggiore, a Lanuvio - sono stati protagonisti, nel periodo di Natale, della prima edizione del Concerto di Natale, un evento nuovo che, il 26 dicembre, ha saputo coinvolgere e unire l'intera comunità in un clima di gioia, raccoglimento e autentica condivisione. Il repertorio, interamente dedicato al Natale, ha proposto una selezione di brani capaci di richiamare il vero significato di questo tempo liturgico e i ragazzi sono riusciti a trasmettere emozione e profondità. A guidarli in questo percorso è stato il parroco, don Nicola Garuccio, la cui presenza è stata fondamentale dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto umano e spirituale: attraverso il concerto ha voluto trasmettere ai giovani i valori della fede, della comunità e della condivisione.

Durante la serata è intervenuto anche il sindaco di Lanuvio, Andrea Volpi, che ha voluto portare il saluto dell'Amministrazione comunale.

Filippo Masci



Dal 1635 nella Chiesa del Convento dei Cappuccini ad Albano laziale è ospitato un presepe, donato dal cardinale Francesco Barberini

Nella chiesa dei Cappuccini di Albano Laziale, dedicata a San Bonaventura e benedetta nel 1619, è ospitato dal 1635 un presepe, donato dal cardinale Francesco Barberini e collocato nella cappella di destra e realizzato da due artisti di scuola berniniana: Andrea Bolgi e Stefano Speranza. Il gruppo scultoreo, in travertino e marmo, rappresenta il Bambino, la Vergine e san Giuseppe, mentre il bue e l'asino presentano solo la loro figura apicale. Lo stile è spiccatamente berniniano, tanto da far pensare alla mano di Gian Lorenzo Bernini, almeno per la produzione di un bozzetto che ha ispirato i due allievi. Il panneggi della Vergine e di san Giuseppe, la loro postura e la resa anatomica di Gesù rimandano direttamente al grande artista. La realizzazione del presepe è databile agli anni 1630-1635. In passato, l'opera fu

addirittura attribuita allo stesso Bernini, ma studi più recenti hanno ristretto l'attribuzione ai due allievi: la Madonna e il Bambino sono attribuiti a Stefano Speranza, mentre la statua di san Giuseppe ad Andrea Bolgi, detto "Cararino". La committitza è collegata direttamente alla famiglia Barberini. Speranza era uno stretto collaboratore di Gian Lorenzo Bernini, noto per aver partecipato alla realizzazione dell'importante monumento funebre della Contessa Matilde di Canossa nella Basilica di San Pietro, insieme ad altri artisti come lo stesso Bolgi. Realizzò anche quadri floreali, le "infiorate" insieme al Bernini, che aveva preso il posto di Benedetto Drei nella gestione della floreria vaticana. Bolgi entrò presto nella cerchia dei berniniani. Sempre a San Pietro, oltre alla già citata collaborazione per il monumento fu-

CATECUMENATO

Verso una nuova vita accanto a Gesù
Si terrà oggi alle 16.30, in Seminario ad Albano, l'incontro tra il vescovo Vincenzo Viva e i 13 Catecumeni della Chiesa di Albano - tra i 17 e i 41 anni - che nella notte di Pasqua, in Cattedrale, riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. L'incontro, così come tutto il percorso dei neofiti, è coordinato e curato dal Servizio diocesano per il Catecumenato dell'ufficio catechistico diocesano, la cui responsabile è Barbara Zadra. Il percorso proseguirà poi domenica 22 febbraio con il rito di Elezione in Cattedrale e nelle domeniche di Quaresima con gli scrutini nelle proprie parrocchie: San Filippo Neri, a Cecchina; Santa Barbara, Sacratissimo Cuore di Gesù e Sant'Anna, a Nettuno; Santi Pio e Antonio, ad Anzio; San Pietro in Formis e Spirito Santo, ad Aprilia; San Benedetto Abate a Pomezia; Cuore Immacolato di Maria, ad Albano; Santa Maria Maggiore, a Lanuvio e Santa Maria Assunta in Cielo, ad Ariccia.

L'ORDINAZIONE



Don Paolo Larin

«Nell'obbedienza al Signore il centro del mio ministero»

Sabato prossimo, memoria liturgica di san Francesco di Sales, nella Messa delle 10 nella Cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano Laziale, il diacono don Paolo Larin sarà ordinato presbitero, per le mani del vescovo Vincenzo Viva. Un traguardo atteso con trepidazione e gratitudine, condiviso con la Chiesa diocesana che lo accompagna con affetto e preghiera sin dai primi passi della sua vocazione. Come ha vissuto l'attesa dell'ordinazione presbiterale?

Da poche settimane sono rientrato dalla nostra diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone, dove ho vissuto un'intensa esperienza missionaria. L'incontro con questa Chiesa giovane, povera e gioiosa mi ha riportato al cuore del ministero: la diaconia. Essere diacono significa servire, lasciarsi toccare dalle ferite della persona, condividere la loro vita concreta. Ho potuto sperimentare quanto il Vangelo diventi credibile quando passa attraverso gesti semplici, vicinanza reale e umile disponibilità. Ora vivo l'attesa del presbiterato con riconoscenza e senso di responsabilità, affidando al Signore ciò che sono e ciò che sarò.

Qual è l'immagine del ministero presbiterale che oggi la abita di più?

Mi accompagna quella del "pio pellicano", che secondo la tradizione cristiana nutre i piccoli con la propria stessa vita. È un'immagine che mi commuove e mi provoca: desidero che il mio ministero sia questo, un'esistenza donata, spiegata e condivisa perché altri possano incontrare il Signore. Le parole di Gesù «voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37) risuonano per me come un invito quotidiano a non trattenermi, a offrire tempo, energie, competenze, corpo e anima nella certezza che Lui moltiplica ciò che portiamo al suo Altare. Ha scelto una frase-guida per il suo presbiterato?

Sì, un passaggio della Pastores dabo vobis che sento particolarmente vero: «L'obbedienza sacerdotale ha un carattere di "pastorale". È visuta, cioè, nella costante disponibilità a lasciarsi afferrare, quasi "mangiare", dalle necessità del gregge» (PDV 28). Vorrei che questa disponibilità sincera e concreta fosse la bussola del mio ministero. Chiedo al Signore di insegnarmi un'obbedienza che non sia rinuncia triste, ma offerta generosa; un'obbedienza che renda la mia vita un piccolo nutrimento per la Chiesa e per chi incontrerò lungo il cammino pastorale.

Don Paolo Larin celebrerà la prima Messa domenica prossima alle 10.30 nella parrocchia di origine, la Santissima Trinità di Genzano di Roma. Successivamente, presiederà la celebrazione eucaristica sabato 31 gennaio alle 18, nella parrocchia di San Giovanni Battista, a Campolone e il 1° febbraio alle 11 nella chiesa di San Barnaba, a Marino, dove svolge il suo servizio pastorale.

Alessandro Paone

Una testimonianza di arte e storia

nebre della contessa Matilde, e al famoso baldacchino, eseguiti anche Sant'Elena, una delle quattro statue colossali collocate nelle nicchie dei piloni della basilica petrina. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Napoli, dove morì di peste nel 1656. Andrea Bolgi è sicuramente più noto per la sua esperienza presso la bottega di Bernini rispetto a Stefano Speranza. Il presepe di Albano può essere considerato come un esempio significativo della collaborazione tra scultori della scuola berniniana, capaci di interpretare in piccola scala i modelli plastici della grande scultura a loro coeva. Il gruppo scultoreo della chiesa dei Cappuccini oltre al suo valore devazionale e artistico, è una testimonianza storica del circuito di committenti tra i Barberini e Gian Lorenzo Bernini.

Roberto Libera